

L'ECO DELLE VALLI VALDESI

...la guerra di Toni

Lettere dal fronte della 1ª guerra mondiale



Davide Rosso

QUADERNO DELL'ECO DELLE VALLI VALDESI

Quel solco che sconvolge la normalità

EMERGE da questo carteggio, fortunatamente ritrovato in un angolo dimenticato di una soffitta, una apparente normalità. Banale, direi anche ripetitiva se non addirittura noiosa. A contribuire all'appiattimento del contenuto contribuì, è cosa nota, la stessa censura che occhiuta e puntuta esaminava accuratamente lo scambio delle lettere dei soldati al fronte. Il lettore che avrà pazienza di arrivare sino alla fine in qualche modo vorrebbe essere premiato incontrando finalmente il *clou* di tutto questo scambio di lettere. Magari una tragedia, un fatto eroico, insomma un'azione eclatante capace di giustificare anche la lettura del carteggio. Niente, invece, di tutto questo. Lo svolgersi degli eventi prende un'altra piega. E sì, perché al cuore dello scambio di lettere c'è soltanto la nostalgia di una normalità perduta e sognata. È quella tranquilla vita familiare che fin che ci sei dentro sembra scontata, e che cominci ad apprezzare quando la perdi comunque rischi seriamente di non più ritrovarla.

In queste lettere la forza devastante della guerra vi entra dentro come il vomere tagliente dell'aratro che crea una ferita, un solco nella normalità familiare, che soltanto il tempo potrà rimarginare. Il povero soldato non sa neppure lui per chi combatte. È un dovere, punto e basta. Così gli hanno detto di fare, così gli viene consigliato, con l'aggiunta di farlo bene, tanto non ci sono alternative. E anche Dio ci mette una pezza. È un destino ineluttabile. Le guerre ci sono sempre state e sempre ci saranno. Adesso tocca a lui, come a tanti altri. È la vita dei giovani maschi di campagna e di montagna.

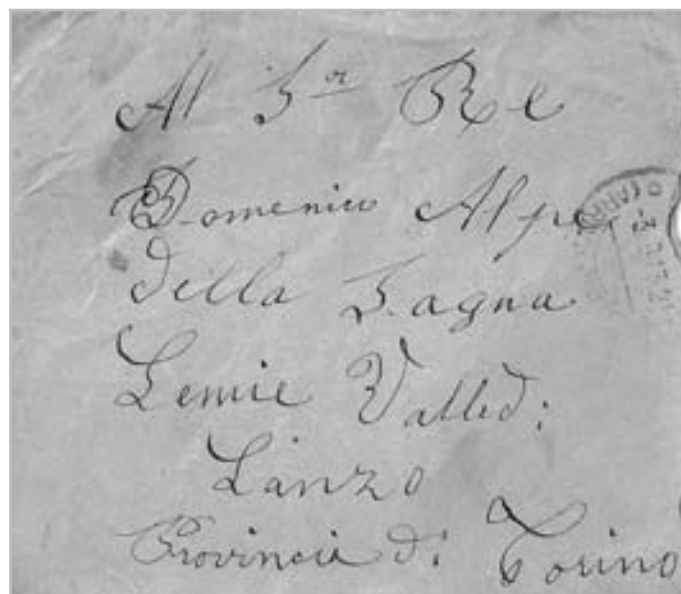
Non siamo quindi di fronte alle vicende di un eroe che nelle lettere si racconta alla famiglia, siamo semplicemente di fronte alla nitida e cruda registrazione di uno sradicamento subito con spirito di rassegnazione. I vecchi e le donne restano a casa ad accudire il bestiame e attendere al magro raccolto, ogni tanto scrivono a chi combatte per loro, anche se ne farebbero tanto volentieri a meno. Scrivono di quotidiani episodi domestici, le notizie concernenti i parenti, le malattie e *dulcis in fundo* l'attesa del ritorno. Pare di vederla questa famiglia raccolta alla sera intorno al lume a petrolio ad ascoltare la lettura di una lettera dal fronte e poi insieme scrivere quelle quattro cose quotidiane che certamente la censura non avrà motivo di cancellare. Un'indubbia rassegnazione ritma tutto il carteggio, e intanto passano le settimane, i mesi, l'unica ostinata azione che si pone come un'alternativa al destino presente è questa dello scrivere. È un legame di vita che si sviluppa sempre di nuovo, sostanziato ogni tanto da qualche soldo inviato tramite vaglia postali. Ma poi quei soldi non sempre vengono pagati perché, si sa, la guerra divora uomini e denari. E quando i soldi nella pioggia e nel fango della trincea vengono finalmente riscossi non sai più che fartene: tanto vale che dal paese non si mandi più nulla. Qui si rischia di morire con poche lire in tasca.

È un continuo chieder notizie, riconfermare cose già dette, ostinarsi a proclamare la vita e la speranza che tutto torni come prima. Ma in realtà, finita la guerra, nulla sarà più come prima. Quel solco ha rivoltato i destini e gli animi. È vero il tempo coprirà ogni cosa come la polvere depositata sulla scatola

in cui erano conservate queste lettere. Noi le pubblichiamo come una memoria non gonfiata da aspetti ideologici, da ricami, da retorica. È semplicemente una fonte scritta nuda e cruda. Ma questo modesto carteggio costituisce un'ottima fonte d'informazione. Una fonte fra le mille che compongono il mosaico del nonsenso della guerra. Morire in trincea per una guerra in un paese di cui non si capisce neppure la lingua, abitato da mostri, un paese da conquistare per affermare la propria identità. E poi scopri che i nemici sono esattamente come te, dei poveri diavoli nel fango, anche loro a morire per una causa perduta in partenza. L'unica salvezza è la normalità familiare, quella sponda perduta

da cui ci si staccava per andare a morire in montagna. Quella normalità che si dava per scontata e che scontata non era e che non potrà più essere ricostruita allo stesso modo. La guerra annuncia che la normalità può essere infranta, gli affetti recisi, le vite sacrificate, i paesi devastati. Le lapidi e i monumenti ai caduti, distribuiti in mille villaggi e città, la letteratura e la retorica bellica confermano nell'immaginario collettivo il carattere eroico e ineludibile della Guerra quasi fosse un male necessario per traguardare la civiltà. Nulla insomma sembrerebbe fermare questa bestia assetata di sangue umano e di potere. Ma non è così. Per fortuna nostra e di chi verrà dopo di noi. Ma stiamo ormai entrando dentro un altro ordine di idee. Qui fermiamoci sulla soglia di un destino che sembra inevitabile. Ma non è così.

Giuseppe Platone



Sommario del Quaderno

Quel solco che sconvolge la normalità pag. 2
Raccontare la I Guerra pag. 3
Capitolo I: A Exilles con gli alpini pag. 4
Capitolo II: Zappatore o mitragliere pag. 7
Capitolo III: Al fronte in prima linea pag. 9
Capitolo IV: La nuova sorellina pag. 11
Capitolo V: A riposo e poi la ferita pag. 12
Capitolo VI: La convalescenza pag. 14

Raccontare storie non è facile. Neanche far parlare i fatti è facile. Se poi si tratta di avvenimenti e situazioni accaduti di più di 90 anni fa, è ancora più difficile. Occorre calarsi nella mentalità dell'epoca, tradurla e renderla interessante per chi vive oggi. Fare sì che i fatti di allora acquistino attualità. Per provare a raccontare i fatti si possono fare delle scelte. Scegliere per esempio alcuni avvenimenti e tralasciarne altri. Questo è quello che pensavo e mi figuravo, se avessi dovuto un giorno raccontare un avvenimento della Prima Guerra mondiale.

Questo pensavo fino a quando mi sono imbattuto nelle lettere che riportiamo qui di seguito. Il periodo in cui furono scritte non è un momento qualunque del 900. C'era la guerra, come si sarà capito. Si trattava della Prima Guerra mondiale e partire soldato allora, negli alpini, voleva dire andare sul fronte a combattere contro l'Austria e forse a morire. Voleva dire andare in trincea o, essendo un alpino, abbarbicarsi su qualche contrafforte in montagna. Era anche, mi insegnavano da piccolo a scuola, il periodo in cui gli italiani hanno imparato l'italiano. Hanno imparato a parlarlo per capirsi fra loro in trincea, ma anche a scriverlo per riuscire a comunicare con le famiglie. Era il tempo in cui l'Italia era contadina: un'Italia legata alla terra, in cui però le industrie moderne prendevano corpo.

Le lettere che ho trovato raccontano di questa realtà, e lo fanno partendo da qualche mese prima della guerra, «il periodo dell'attesa», per arrivare al momento del conflitto vero e proprio. Lo fanno, peraltro, come molte altre lettere di soldati di allora, ritrovate e pubblicate in tutti questi anni. Quello che rende particolare questo carteggio è che comprende una raccolta abbastanza completa di lettere inviate dal soldato ma anche mandate al soldato dal padre,

Raccontare la 1ª guerra

dalla famiglia, dagli amici. Insomma, un dialogo che dura un anno tra chi stava al fronte e chi stava a casa. Messaggi brevi, simili a quelli che oggi sarebbero dei messaggi lasciati in segreteria telefonica o a delle e-mail. Lo schema è apparentemente sempre uguale con poche informazioni per ogni comunicazione che si va a mischiare con le frasi fatte e di circostanza (in alcuni casi per agevolare la lettura queste frasi le ho eliminate segnalando però i tagli). In realtà sono lettere che raccontano una tensione, un'emozione che cresce e che si sviluppa nel corso dell'anno che percorrono. Sono comunicazioni che ci propongono la quotidianità di un soldato e della sua famiglia e del suo clan mentre lui è distante da casa, a un certo punto addirittura in zona di guerra.

L'italiano usato nelle lettere è quel che è (appositamente però non ho modificato nulla), ma è anche significativo della voglia di comunicare e di dire pur con i mezzi relativamente scarsi a disposizione.

Raccontare l'anno 1915 della famiglia Re della val di Susa – famiglia di margari attiva in valle ma anche nelle valli vicine del Sangone, di Lanzo e del Chisone – attraverso queste lettere non è difficile. Basta lasciare che siano loro a parlare. Ne emerge una sorta di conversazione telefonica, molto moderna, in cui si parla del lavoro e delle fatiche o delle preoccupazioni quotidiane e lo si fa perché si sa che c'è la censura (tra l'altro stranamente questa si dimostra a volte con maglie molto larghe) e non si possono dire altre cose. Ma le «intercettazioni» dei burocrati non possono fermare le emozioni, lo sconforto o le preoccupazioni. I discorsi parlano di vaglia non ritirabili, di burro e formaggi, di vacche ben pasciute e di pecore

vendute, di clima, di nascite, di persone che si ammalano e di quella religiosità popolare, nel caso specifico di matrice cattolica, a cui ci si aggrappava per cercare la speranza.

Ci sono piccole varianti negli schemi fissi delle comunicazioni da e per il fronte, che parlano e lo fanno come in una telefonata parla il tono di voce o un sospiro. Quando Toni avvicinandosi al fronte non manda più un «stretta di mano» al padre ma «un bacio alla famiglia» lo stato d'animo è chiaro. Non serve che dica di più. Forse non saprebbe scrivere quello che prova a livello emotivo, forse non vuole dirlo a chi è lontano e non può capire, ma con quel cambio di registro, con quell'avvicinarsi per un bacio (o altrove «stendere una stretta di mano da così tanto lontano») dice abbastanza al padre e alla madre a cui da del voi, come l'educazione del tempo vuole.

Raccontare oggi della Prima Guerra mondiale può sembrare anacronistico ma forse non lo è. Le guerre continuano a riempire il mondo. I soldati, anche quelli italiani, continuano a essere in zone di guerra, continuano a essere lontani dalle famiglie e a temere per la loro vita. Continuano a «telefonare» a casa, a scrivere magari sms in cui informano su di sé sapendo di essere «intercettati». Non si tratta di essere pro o contro la pace (non posso che essere a favore della pace, ovviamente) ma di provare a capire che cosa voglia dire essere «in guerra», in una situazione diversa da quella che molti di noi, cioè, vivono quotidianamente, ma in cui la quotidianità continua a esserci (i tomini sono sempre da vendere e i problemi economici continuano a esserci, anzi spesso aumentano in una si-

tuazione di guerra).

La mia impressione è che qui da noi però non lo si sappia più. Non si sa più che cosa significa essere in guerra. Chi è passato attraverso quella situazione continua a spiegarlo ma non sono più purtroppo in molti a poterlo raccontare. La memoria rischia di essere annebbiata, raccontata da persone, come me del resto, che non hanno per loro fortuna vissuto quelle situazioni, ma ne hanno sentito solo parlare. I conflitti sono oggi percepiti come lontani, in paesi diversi dal nostro, in cui se siamo (come italiani) coinvolti è per missioni «di pace», e quindi «pulite e garantite». I morti in battaglia si celebrano e si onorano come ragazzi sfortunati ma lontani e idealizzati al di là della loro realtà quotidiana. Le «telefonate» di Toni a casa (non Tony all'inglese ma Toni alla piemontese) ci riportano alla realtà fatta non di tragedia da fiction o da film, ma a una quotidianità fatta di preoccupazione e «magone» reale, vissuto da Toni stesso ma anche dalla sua famiglia e dai suoi amici a casa.

Momenti reali per una guerra, quella del 15-18, che a leggerla sui libri di storia sembra non essere stata possibile, tanto crudele e priva di umanità fu. Basta un dato su tutti per capire che cosa voglio dire, senza tirare in ballo le cifre dei morti in combattimento: che senso ha combattere a più di 2000 metri di quota per difendere una vetta raggiungibile solo da degli alpinisti? La prima guerra del '900 già preannunciava la follia di quelle successive e ricordava quelle dei secoli trascorsi. È passata, in Italia si è festeggiata la vittoria, e si sono giustamente celebrati i caduti, ma mi pare che il «magone» e la sofferenza non abbiano lasciato abbastanza memoria, eppure allora, come in tutte le guerre, hanno avuto e hanno il loro grande peso...

Davide Rosso

17 dicembre 1914

Caro amico Antonio

Vengo ad assicurarti che il giorno 24 vado a trovarti. Vieni ad aspettarmi alla ferma di Felice. È la seconda volta che ti scrivo ma non ho ricevuto nessuna risposta: non so se non hai ricevuto o se non vuoi rispondermi. Dammi la risposta se sei disposto a venire o se non vuoi andare con R. dimmi dove vieni.

Saluti e baci il tuo amico

Capitolo I

A Exilles con gli alpini

Pietro M.

Avrebbero dovuto incontrarsi ma Antonio non risponde al biglietto che gli ha inviato. Non sa se è successo qualcosa o forse semplicemente non vuole incontrarsi con R.

Antonio Re è così, certo le donne gli piacciono ma se vede che la cosa sta diventando seria «taglia», sparisce. Però potrebbe anche rispondere, dirglielo, in fondo sono amici o no? Ma Antonio ha altri problemi, è a Exilles. Ha dovuto partire quasi all'improvviso. È negli alpini, nel «3°». È strana questa fretta di farli partire, o forse no: del resto c'è la guerra in Europa, l'Italia non è ancora entrata nel conflitto, ma sui giornali si leggono gli articoli degli interventisti, in giro fra la gente si parla, si dice. Antonio intanto è soldato non molto distante da casa, anche se non può andarci. A Exilles c'è passato tante volte; il forte però lo aveva sempre solo visto da lontano. Anche suo padre è passato tante volte da Exilles per andare a Bardonecchia. Ha scritto subito al padre, appena arrivato, ha dato e ha chiesto notizie, ha dato il suo indirizzo e ora aspetta. Aspetta una risposta da casa.

Altessano 24 gennaio 1915

Caro figlio

Siamo stati molto contenti nel sapere dalle tue notizie che stai bene così è il simile di tutti noi. E guarda di farlo volentieri e di tenerti con buoni compagni e di ricordarti sempre della buona strada, che ti aiutino, che non ti succeda nessuna disgrazia. Per quanto a casa non c'è niente di nuovo, per il momento.

Altro non mi resta che di salutarti di vivo cuore, ricevi i saluti da mamma e dalle tue sorelle e fratelli

il tuo padre Domenico.

Guarda di mandarmi il tuo indirizzo giusto perché la 84° Compagnia mi pare che non c'è nel 3° e se sei nel Battaglione di Exilles o di Susa, e fammi sapere se hai mandato a casa la tua roba o se la tieni lì e se hai bisogno di qualche cosa te lo manderemo. Scrivimi il più presto così ti posso mandare qualche soldo perché con questo indirizzo o paura che si perderebbero. E manda i saluti ai padroni che domandano sempre tue notizie. Addio fallo volentieri.

Certo che scriverà. Che cosa vuol sapere il padre di alpini, lui ha fatto il militare in cavalleria! Certo che esiste l'«84°». Forse però ha ragione. Quando ha mandato sue notizie, lo ha fatto troppo frettolosamente, non ha spiegato bene come stavano le cose. Intanto però sente la mancanza di casa, della sua vita. Le montagne intorno al forte sono piene di neve e si sente il fred-

do. Le conosce bene quelle montagne, sono le sue montagne. C'è cresciuto, su negli alpeggi. Da lì può intuire le cime dove in estate salgono le capre, e sotto cui arrivano le vacche.

Da lì può anche intuire l'intero

percorso della valle che scende giù fino a Rivoli passando per Villar Fioccardo, dove è nato il padre. Certo tutto questo non si vede ma lui sa che c'è, e questo gli basta. In inverno però è meglio Altessano, in pianura, ma l'estate è diversa, con le montagne che si puliscono e diventano verdi. Ora i giorni passano. Le esercitazioni sono pesanti, inutili, ma tocca farle. Cerca di «farlo volentieri», di «farlo passare», ma non riesce. Vorrebbe almeno ricevere qualche lettera, qualche messaggio che lo riporti interiormente all'atmosfera di casa ma non arriva niente. Oggi gli hanno portato una lettera. È di Agostino. Chissà perché il padre non scrive. Forse ha scritto ma si è persa la lettera. Proverà a scrivere di nuovo per vedere se si fanno vivi.

27 gennaio 1915

Caro amico Antonio

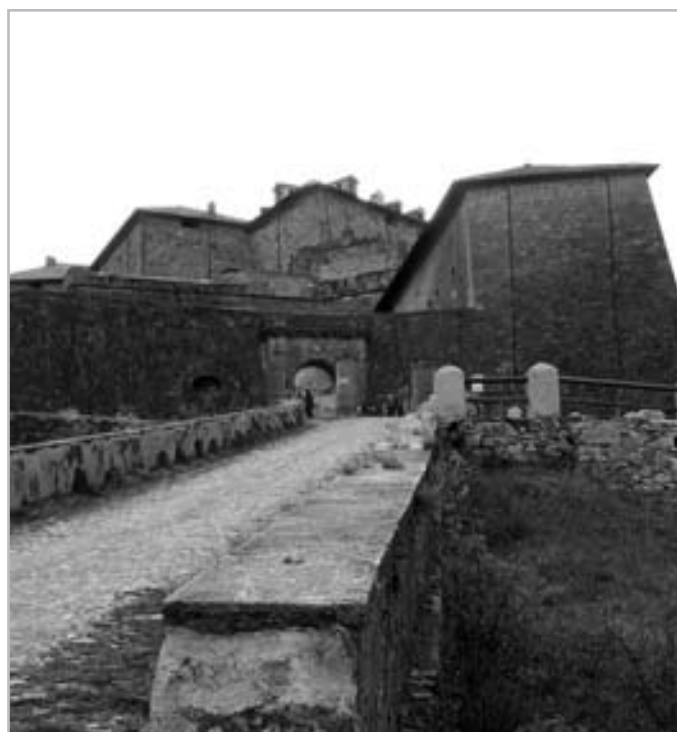
Rispondo alla tua lettera che ho ricevuto il giorno 26 gennaio. Mi fece molto piacere sentire che sei in buona salute, e che fai il soldato volentieri, e che ti hanno messo in un'arma speciale. Per quel che riguarda la salute di noi e della tua famiglia ringraziano chi lo vuole siamo tutti fuori del letto, il più ammalato sono io che non mi posso togliere la fame che con due chili di pane al giorno. Riguardo alla tua famiglia, le notizie inviate, le hanno ricevute e lo stesso il tuo padrone. Intanto ti dico che tuo padre ti ha scritto una lettera il giorno 24 gennaio e non è certo che tu l'abbia ricevuta perché non era pienamente soddisfatto del fatto che esistesse l'84° Compagnia nel 3° Battaglione. Spera che tu l'abbia ricevuta, ma forse in ritardo. Di novità qui non so niente che meriti la pena a dirsi.

I tuoi genitori lo sanno che ti scrivo perciò mi incaricano di salutarti da parte di tutti e io ti unisco una parte di felicitazioni, una breve permanenza, e un prossimo ritorno per abbracciare i tuoi cari genitori e i tuoi fratelli e sorelle. Altro non mi resta da dirti che salutarti di vivo cuore con un bacio e stenderti una stretta di mano

Tuo affezionatissimo

Agostino M.

Regala
un abbonamento a



Ancora questa fissazione dell'indirizzo. Però, fa quasi sorridere: «ho sentito che fai il soldato volentieri». Volentieri per forza. E poi quel «in un'arma speciale». Certo, gli alpini sono mica la fanteria, ci mancherebbe. Ma sarà poi un vantaggio? Mah! chi lo sa, intanto bisogna farlo passare. E se avesse ragione lui, se la permanenza fosse breve? Forse è meglio che scriva subito a casa per la roba. La spedirà subito giù e magari insieme riscriva di nuovo l'indirizzo completo così si tranquillizzeranno. Già, scrivere, bisogna scrivere anche agli zii, agli amici. Chiedere come vanno le cose, dare notizie di sé, visto che è dovuto partire tanto in fretta.

Altessano 28 gennaio 1915

Carissimo Antonio

Ricevetti la tua graziosa lettera, sulla quale c'è scritto che tu ringraziando Iddio godi una perfetta salute (...). Caro amico sono stato scontento il giorno che partisti senza venirci a salutare, ma ora lasciamo andare tutto il passato ora ci hai accontentato con la tua lettera.

Basta ora ti raccomando di fare volentieri il soldato che ti troverai contento perché se lo farai mal volentieri lo troverai molto più lungo. Spero che fra pochi mesi sarai di nuovo tra noi borghesi e spero di ricevere presto una pronta risposta.

Non mi resta che salutarti da parte di tutta la mia famiglia e ricevi una stretta di mano dal tuo amico

Giuseppe R.

Beh, se non avesse avuto così fretta sarebbe passato a salutare. Che storie. Comunque sembra che gli sia passata. Certo che però ha ragione, bisogna farlo volentieri se no il tempo non passa più. Però anche questo «dovere», a questo punto, diventa un obbligo e allora siamo da capo.

Altessano 29 gennaio 1915

Caro figlio

Abbiamo ricevuto ieri la tua lettera (...). Guarda di farlo volentieri e di guardarti da ogni disgrazia e dai cattivi compagni, e ricordati sempre delle sante anime e dei santi che ti aiutano, in tutti i bisogni. Ieri sono andato a ritirare la tua roba. Ti spedisco le 15 lire per vaglia dalla Venaria Reale. Se hai bisogno di qualche cosa d'altro scrivimi.

Ricevi tanti saluti da tutti noi e una stretta di mano

il tuo padre Domenico.

Guarda di scrivere sovente e appena scrivi mi fai sapere se hai ricevuto i denari Addio.

Gerbido 5 febbraio 1915

Carissimo nipote

Ti rispondo da parte mia e da parte di tutta la mia famiglia. (...) Guarda di farlo volentieri che allora il tempo passerà più presto e fatti sempre coraggio e non contare i giorni, così passa più presto. Ti dico che la prima lettera che hai mandato l'ho ricevuta. Volevo sempre scriverti ma un giorno passava e l'altro anche. Ma basta scusami e scusami ancora se ho ritardato un po'. Ti dico che domani tomano le pecore e avrei avuto tanto piacere che non ti avessero preso soldato perché allora tu saresti venuto da me. Ma basta, ti dico che l'altro giorno il mio nipote Antonio mi ha di nuovo scritto che non è più ad Alessandria ma che adesso è a Limone, vicino a Cuneo, e mi dice che lassù gli piace di più, ma ha anche detto che resta pochi giorni e poi va di nuovo giù per quaranta giorni. Ma basta caro nipote, fatti coraggio e mi rincresce che non lo fai volentieri, speriamo che vieni a casa presto e cerca di venirci in buona salute. Mandate sempre notizie e sta sempre allegro. Ciao, addio

zio Giuseppe.

Ricevi anche mille saluti dalla tua zia e dai tuoi cugini e cugine. Ciao nipote, Ciao cugino.

Perfino per scritto lo zio riesce a infilare il suo intercalare. Gli sembra di vederlo mentre gli parla, dicendo ogni tre frasi «ma ora basta», poi si ferma a riflettere e continua il discorso come se niente fosse. Per lui è come se non ci fosse in quella frase un segno di interruzione che dovrebbe aprire un discorso nuovo. E

quando poi comincia veramente a parlare di qualcosa di nuovo ti senti quasi sbalestrato perché tu continui a pensare a quel che viene prima. Ma ognuno in casa ha il suo intercalare, anche il padre c'è l'ha. E gli viene in mente il «Triste, triste» che il padre infila sempre nel suo parlare. Modo quasi innocente per non bestemmiare, ma anche abitudine. Sembra quasi mancare qualcosa alla frase se non lo dice. Certo che qui a Susa si sta già un po' meglio, fa meno freddo che a Exilles, e poi è ancora più vicino a casa. Forse il padre potrebbe venire a trovarlo.

Susa 17 febbraio 1915

Carissimi genitori

Io vengo con questo foglio per darvi delle mie notizie (...). Dunque vi dico che per il momento andrebbe molto bene se mi lasciassero qui a Susa perché mi piace stare qui, ma è facile che alla fine di questa settimana, o in principio dell'altra, ci mandino giù nel Veneto, a Maniago. Per questo avrei avuto piacere di andare in permesso prima di andare giù ma è ancora troppo poco tempo che sono «sotto» non me lo danno ancora. E per quello ho piacere che mi fate subito la risposta che posso ancora riceverla prima di andare via. E quando mi scrivete fatemi sapere come vanno gli affari di casa. Se vanno bene o come vanno, e se avete venduto bene la lana, e la vacca che abbiamo comperato da Felice se va bene e se ce niente di nuovo. Altro non mi resta che dirvi che abbiamo terminato il carnevale in piazza d'armi con lo zaino sulla schiena e abbiamo cominciato la Quaresima di nuovo in piazza d'armi con lo zaino sulle spalle, da in punta fino in fondo e sempre così. Altro non mi resta che salutarvi di vivo cuore e una stretta di mano a padre e mamma e sorelle e fratelli.

Il vostro Antonio.

Anche il padre però sta scrivendo. Ha malinconia, e non sa che cosa sta capitando al figlio. Prova a immaginarlo. In fondo lui ha fatto il militare e le cose che sente dagli altri soldati gli fanno capire che non molto è cambiato dai suoi tempi. Sa che Antonio, Toni, è a Susa. Tutto sommato è vicino forse potrebbe suggerire qualcosa, dare qualche informazione poi starà a Antonio decidere.

Altessano 17 febbraio 1915

Caro figlio

Ti faccio sapere nostre notizie che grazie al cielo godiamo una perfetta salute così speriamo e desideriamo il simile di te. Per in quanto agli interessi di casa son sempre secondo il solito, per il momento non c'è niente di nuovo. Quello che c'è è che ha tanto nevicato in questi giorni. Ora c'è ne il doppio di quella che c'era quando sei partito e fa molto freddo.

Guarda di farmi sapere delle tue notizie al più presto che aspettiamo tanto tue notizie. E se sai se ti mandano via da Susa e dove ti devono mandare e se avete già fatto il campo di febbraio. Se vai al campo guardati dalle disgrazie che c'è molto pericolo nella neve. E raccomandati sempre a quelli che ti ho già detto che ti aiutino che non ti succeda nessuna disgrazia, non ti dimenticare un giorno, ricordati, e guarda con chi vai e quello che fai. Fammi sapere se c'è anche tanta neve e se sono successe delle disgrazie per la neve. Fammi sapere se hai bisogno di qualche cosa e se hai bisogno di denari.

Se lo sai prima di andar via da Susa potresti avere un permesso almeno di 24 ore per venirci a trovare e se non lo puoi avere potresti farlo sapere qualche giorno prima così ti potrei venire a trovare.

Altro non mi resta da dirti che di farti coraggio e di farlo volentieri. Speriamo che Iddio ti conservi in salute e tutti noi un giorno di rivederci insieme. Ricevi tanti saluti da mamma, fratelli e sorelle e una stretta di mano da me

il tuo padre Domenico.

Guarda di non dimenticarti di scrivere più sovente.

La neve: certo che ha nevicato anche qui a Susa, non siamo poi mica così lontani. Non si sentono più i rumori, è tutto come attutito o gelato ma non fa freddo. Il campo, il permesso. Certo che gli piacerebbe, ma non sa se lo lasceranno andare. Però in

fondo sono solo 24 ore. Lo zio Giuseppe non ha parlato di permessi avuti da Antonio, bisognerà che si informi, che chieda meglio. E poi, quando il padre ha scritto non aveva ancora letto la lettera in cui Toni gli spiegava la situazione, forse ora potrebbe avere qualche idea in più. Chissà, comunque bisognerà che cominci a pensarci da sé poi si vedrà.

Magnago 24 febbraio 1915

Carissimi genitori

Vengo con queste due righe per darvi mie notizie (...).

Dunque vi dico che siamo partiti da Susa, lunedì 22, alle ore undici, e siamo arrivati a Magnago martedì di sera, alle ore nove, e vi dico che in quanto al paese è più bello che a Susa e neve non c'è ne niente, la neve l'abbiamo lasciata già a Milano. Qui c'è ne solo un poco in punta alle montagne perché queste montagne sono molto più basse che le nostre e il paese è al fondo delle montagne come fosse a Susa. Soltanto che fuori del paese dove siamo è tutto deserto, non c'è né campi né prati, tutto deserto non so come faccia a vivere la gente. La gente non sembra cattiva solamente che non si capisce niente a parlare. Altro vi dico che non mi piace tanto che a Susa ma speriamo che Iddio mi mantenga sempre la salute che ho avuto fino a quest'ora e dopo il tempo sarà presto passato.

Adesso mi hanno detto che il 3 o 4 di marzo ci fanno andare a fare il campo, ma vi dico che non so ancora se ci fanno andare per la montagna o se ci fanno andare solo giù per il Veneto. In qualunque posto ci mandino però non mi fa niente perché non fa niente freddo, sembra di essere nel mese di aprile. Quando mi rispondete fatemi sapere se è venuta tanta neve, perché lunedì che ero in viaggio ho visto che a Torino nevicava molto.

Altro non mi resta che di salutarvi di vivo cuore, padre e mamma e fratelli e sorelle, una stretta di mano il vostro figlio e fratello

Antonio

Altessano 28 febbraio 1915

Caro figlio

Abbiamo ricevuto la tua lettera con molto piacere nel sentire che stai bene di salute e che hai fatto buon viaggio e guarda di farlo volentieri che vedrai che il tempo passa più presto. Adesso che vai al campo guarda di fare un buon campo che ti succeda nessuna disgrazia e se non puoi scrivere nel tempo del campo appena terminato mi scrivi. Il campo sarà da 10 a 12 giorni. Se hai bisogno dei soldi me lo fai sapere. Mi domandi se ci sono novità sulla neve. Lunedì quando sei partito non ha nevicato quasi niente e di neve ne abbiamo sempre lo stesso come quando sei venuto a casa. Da lunedì ha sempre fatto bel tempo solo che fa sempre un freddo terribile e la neve va via e il sole non ha la forza di scioglierla. Speriamo che si aggiusti e che vada via adesso che andiamo nei giorni più lunghi. Per inquanto agli affari di casa sono sempre lo stesso per il momento. Quello che c'è è che ha partorito Candia. Ha fatto 2 vitellini, tutti e due morti, per inquanto alla vacca adesso sembra che vada bene. Altro mi resta che di farti sapere delle nostre notizie che grazie al cielo per il momento godiamo una perfetta salute tutti così speriamo e desideriamo il simile di te. Ricevi tanti saluti da mamma e dalle tue sorelle e fratelli e un buon coraggio da me.

Il tuo padre Domenico.

Scrivi sovente e ricordati del Supremo.

Per i vostri acquisti, per gli abbonamenti ai periodici evangelici

Librerie CLAUDIANA

MILANO:

via Francesco Sforza, 12/A
tel. 02-76021518

T. PELLICE di Maus snc:

piazza della Libertà, 7;
tel. 0121-91422

ROMA: piazza Cavour 32 - tel. 06-3225493

TORINO:

via Principe Tommaso, 1
tel. 011-6692458

FIRENZE:

borgo Ognissanti 14/r
tel. 055-282896



Maniago 4 marzo 1915

Carissimi genitori

Avendo ricevuto la vostra lettera l'altro giorno sono stato molto contento nel sapere che siete tutti in buona salute (...). Dunque vi dico che credevo di andare a fare il campo ma adesso non ci hanno fatto andare. Hanno fatto andare solo quelli del 1894 che sono partiti questa mattina, fanno 13 giorni. Altro mi resta che salutarvi di vivo cuore e una stretta di mano a padre mamma e sorelle e fratelli il vostro affezionatissimo

figlio Antonio.

Altro vi dico che per il momento non ho bisogno di niente ne di roba ne di soldi. Ciao ciao, addio addio, arrivederci a presto.

Giaveno 12 marzo 1915

Carissimo cugino abbiamo tardato a mandarti la risposta alla tua lettera perché sabato sera alla mia mamma uscendo dalla stalla è caduta in testa una pietra fatta venir giù dal vento. È stata due o tre giorni a letto dal gran male che gli faceva. Adesso va già meglio. Ringraziando il Signore invece noi stiamo tutti bene come sappiamo di te. E tu guarda di non venire ammalato, fatti sempre coraggio così il tempo ti passa più presto. Non so più cosa dirti. Ti mandiamo mille baci con vivo cuore e una stretta di mano dal tuo affezionatissimo

cugino Giovanni.

Una pietra sulla testa? Chissà che male, speriamo che nel frattempo si sia rimessa completamente. Intanto tocca farsi coraggio. Non contare i giorni e non venire malati. Mica dipende da lui, e poi chi dice che non sia meglio. Anche lo zio Giuseppe V. è stato richiamato sotto le armi, ha scritto alla mamma di Toni che è andato a casa in permesso e che desidererebbe incontrarli quando passa per Torino. Ma da quel che ha capito non sa ancora di preciso dove lo manderanno. Bisogna che si faccia dare il suo indirizzo così magari riusciranno se non a vedersi almeno a scriverci. Chissà «che non gli passi prima».

Altessano 19 marzo 1915

Caro figlio

Siamo stati molto contenti nel sapere che stai bene di salute e sappi che così è il simile di tutti noi per il presente, grazie a Dio.

Mi dici che fa caldo e anche qui

adesso fa caldo. L'altra settimana si è levato il vento marino e in 2 giorni la neve è andata tutta via poi ha scaldato bene 8 o 10 giorni e questa mattina è venuta un po' di pioggia. Per adesso il tempo va bene se seguita così. Le tome le ho vendute lunedì a uno di Valperga a 8 lire e 10 lire di buona mano, le dobbiamo portare il 30 di questo mese a San Pancrazio e le altre le pesiamo poi prima di andar via. La tua lettera i padrini l'hanno ricevuta e mi hanno detto che ti hanno fatto una risposta, non so. Michele ha suo figlio malato da 4 o 5 giorni ma adesso va meglio. Per adesso ti spedisco solo 5 lire dalla Venaria Reale per vaglia e fra qualche giorno te ne manderò di nuovo. Ricevi tanti saluti da me da mamma e dalle tue sorelle e fratelli. Guarda di farlo volentieri e che ti capiti niente.

Il tuo padre Domenico.

La lettera era indirizzata a Maniago ma Toni l'ha ricevuta lo stesso anche se ormai da alcuni giorni è a Tricesimo, più vicino all'Austria. Converterà però che lo dica a casa. Spiegare un po' come stanno le cose, parlare del trasferimento, anche se non si può proprio scrivere tutto. Dovrà dare il nuovo indirizzo.

Tricesimo 20 marzo 1915

Carissimi genitori

Vengo a voi con queste due righe per darvi delle mie (...). Dunque vi dico che mi hanno mandato via da Maniago. Abbiamo marciato due giorni e abbiamo fatto 80 chilometri e adesso siamo a Tricesimo, sulla frontiera dell'Austria. Vi dico che in quanto ai paesi sono ancora più belli perché sono più «domestici» e la terra è più coltivata, soltanto che fa più freddo perché siamo più vicini alle montagne e le montagne sono più alte, sono come i nostri paesi e sono ancora tutte cariche di neve e così mantiene più freddo ma adesso veniamo nella stagione del caldo, non può più fare tanto freddo. Dunque vi dico che è quasi un mese che siamo nel Veneto e non è mai venuta una goccia di pioggia e adesso che dovevamo venir qui l'abbiamo presa per la strada che quando siamo arrivati a Tricesimo ero tutto marcio d'acqua che non avevo più un filo di asciutto, vi dico che abbiamo proprio fatto una vita santa. Altro non mi resta che di salutarvi tutti di vivo cuore padre, mamma e sorelle e fratelli. Una stretta di mano dal vostro figlio

Antonio

Questo è il mio indirizzo: Al soldato Re Antonio 3° reggimento alpini, 84° compagnia, Battaglione Exilles. Tricesimo provincia di Udine.

Nella busta ha aggiunto anche un secondo foglio su cui ha scritto il suo indirizzo e: «Fategli tanti saluti ai padroni e a Gusto e ai suoi che avrei piacere di scrivergli ma non ho più il tempo». Lo ha fatto così, sperando che i suoi lo diano agli amici-«padroni» e a Gusto e che questi scrivano. Ha bisogno di mantenere il dialogo con qualcuno che parli la sua «stessa» lingua, che sia ancora un po' borghese. Il padre da casa pensa al freddo del figlio ma soprattutto al perché li hanno spediti così vicino alla frontiera. Il freddo non uccide, la guerra sì. Ma non scriverà delle sue preoccupazioni, gli sembra di capire dalle parole delle sue lettere che il figlio sia già conscio da solo della situazione...

Tricesimo 29 marzo 1915

Carissimi genitori

Ho ricevuto la vostra lettera l'altro giorno (...). Dunque vi di-

Capitolo II

Zappatore o mitragliere

co che il vaglia l'ho ricevuto, e vi dico che per il momento va ancora bene, se andasse sempre così, ma ho paura che non ci lascino più tanto tranquilli ma speriamo che Iddio ci aiuti che non ci succeda nessuna disgrazia a nessuno. Altro non mi resta che di salutarvi tutti di vivo cuore padre, mamma e fratelli e sorelle ricevete un bacio di cuore dal vostro figlio

Antonio

Capiranno che cosa vuol dire con «ho paura che non ci lascino più tanto tranquilli». Non è poi così difficile da immaginare. Certo che però loro sono molto distanti: lontani da lì. Ma è poi così importante che capiscano?

Tricesimo 7 aprile 1915

Carissimi genitori

Ho ricevuto quest'oggi la vostra lettera che mi ha fatto molto piacere perché l'aspettavo molto. (...) Vi dico che i vaglia li ho ricevuti tutti e due cioè, quello che mi avete mandato il 19 e l'altro che mi avete mandato il 7 di aprile e vi dico che per in quanto al tempo va bene anche qui, ma solamente che ci fanno fare molta istruzione e ci fanno proprio morire di caldo. Vi dico che vogliono mettermi negli zappatori e io non volevo e adesso mi hanno segnato lo stesso e non so come fare a farmi togliere. Altro non mi resta che di salutarvi tutti padre, mamma e sorelle e fratelli e ricevete un bacio dal vostro figlio

Antonio

Per quel che riguarda la roba non ho bisogno di niente per il momento.

Difficilmente potranno dargli un consiglio sulla questione degli zappatori, o magari del mitragliere (questa è l'ultima che gli hanno proposto). Forse è sceso troppo nei particolari e non faranno passare la lettera e poi il padre è lontano e non conoscono la situazione e lui non può certo spiegargliela per intero mettendola nero su bianco. Da quella parte è certo non arriverà una soluzione ai suoi problemi, ma lo ha scritto lo stesso. Così, più per sfogarsi che altro, per dirlo a qualcuno che non ha altri interessi sulla questione se non il suo bene.



Altessano 27 aprile 1915

Caro figlio

Abbiamo ricevuto l'altro giorno la tua lettera e ci ha fatto molto piacere di sapere delle tue notizie (...). Ci dici che ti hanno segnato negli zappatori e adesso ti manderebbero nella mitraglia per questo non so dove sarà meglio. Va dove ti pare meglio a te e poi fallo volentieri. Ci dici che ti sei fatto fare un ritratto e avremo molto piacere se ce lo mandassi. Per inquanto agli affari di casa per il momento non c'è niente di nuovo. Ha piovuto bene in questi giorni adesso abbiamo bisogno di caldo, erba per il momento ne abbiamo ancora. Ti spedisco 10 lire per vaglia da Venaria Reale. Appena puoi scrivimi e mi fai sapere se le hai ricevute e se hai bisogno di qualche cosa. Ricevi tanti saluti da mamma e dalle tue sorelle e fratelli e da tuo padre

Domenico

Guarda di farti coraggio e di farlo volentieri così vedrai che passa presto. Addio guardati dalle disgrazie.

Il padre sente che è poco, ma come può aiutarlo a tanti chilometri di distanza non certo dando delle risposte certe a delle domande su cose che conosce appena. L'unica possibilità, pensa, è cercare di dargli conforto. Cercare di far sì che non si demoralizzi. Prova a farlo anche non facendogli mancare niente. Ma basterà? Non ne è sicuro, ma è quanto può fare.

Exilles 5 maggio 1915

Carissimi genitori

Vi scrivo queste righe per darvi mie notizie (...). Vi dico che per il momento sono ancora a Exilles ma è dal primo giorno che sono arrivato che mi dicono che domani andiamo via e tutti i giorni dicono così e per questo non so regolarmi sul quando andremo via, ma sarà da un momento all'altro perché i muli li hanno già destinati per compagnia e li hanno già matricolati tutti e adesso se non ci succede niente di nuovo e facile che ci mandino a Torino per farli ferrare. Se per caso ci fermiamo qualche giorno a Torino ve lo farò sapere subito allora potrà venire qualcuno a trovarmi, e se non ci fermiamo appena che siamo in compagnia vi scriverò subito e allora mi farete subito una risposta che aspetto tanto vostre notizie. Appena che sarò apposto scrivete più sovente. Altro non mi resta che di salutarvi tutti padre, mamma e sorelle e fratelli di vivo cuore e una stretta di mano dal vostro figlio

Antonio

Altessano 11 maggio 1915

Carissimo fratello

Ti scrivo queste due righe per darti delle nostre notizie. (...). Ti dico che le tue due lettere le abbiamo ricevute e ti avevo solo scritto quel giorno che tu sei venuto a Exilles e ti avevo mandato dei soldi a Tricesimo. Noi speriamo che tu li abbia ricevuti in caso contrario fammelo sapere e noi te ne rimanderemo. Dunque ti dico che ti volevo sempre venire a trovare e se sei ancora a Exilles fammelo sapere che ti andremo a trovare. Fallo volentieri e fa che il tempo passi più presto. Ricevi tanti saluti da padre, mamma e fratelli e sorelle e ricevi una stretta di mano dalla tua sorella

Maria

Ciao ciao. Addio arriverci presto, ciao.

C'era sicuramente il padre insieme a lei quando scriveva la lettera. Si capisce da ciò che dice. Però fa piacere risentire la «voce» di Maria. Vuole andare a trovarlo, ma neanche lui sa se domani sarà ancora lì o dove saranno, se già al campo o addirittura in Austria. Vedremo, per il momento spera solo che si decidano e che finisca quest'attesa.

Intanto il 24 maggio l'Italia è entrata in guerra, anche se l'attesa di Toni e di altri soldati con lui continua...

Limone 28 maggio 1915

Carissimi genitori

Vi scrivo queste due righe per dirvi che (...) sono molto contento di essere potuto venire a trovarvi perché dopo aver fatto un buon viaggio vi ho trovati tutti in buona salute e vi dico che il giorno 26, il giorno che sono stato a casa, la sera sono andato ad Exilles a trovare il nostro zio Paolo che sta bene soltanto che fa lo zoppo per farsi riformare ma è difficile perché non vogliono riconoscerlo. Altro vi dico che sono di partenza e abbiamo già caricato i muli e partiamo questo giorno all'una. Appena che sarò a posto vi scriverò e vi manderò delle notizie e mi fate subito la risposta. Altro non mi resta da dirvi che salutarvi di vivo cuore padre, mamma e sorelle e fratelli e ricevetevi un bacio dal vostro figlio

Antonio

Ciao ciao, addio addio, arriverci, scrivete sovente. A tutte le lettere che riceverete toglietegli poi tutti i francobolli e di sotto ci sarà scritta qualche parola.



Domenico Re e Maria Vecco, padre e madre di Toni

Austria 3 giugno 1915

Carissimi genitori

Vi scrivo queste due righe per darvi delle mie notizie (...). Adesso aspetto una pronta risposta e mi fate sapere qualche notizia degli interessi di casa e

fatemi sapere quante lettere e cartoline avete già ricevuto da quando sono partito da Exilles. Vi dico che avrei piacere se andaste a farmi dire una Santa messa alla Consolata quando avete un momento che vi viene bene. Altro non mi resta che di salutarvi dall'Austria e appena che siete in montagna fatemelo sapere e mi dite se avete fatto un buon viaggio e io vi dico che sono solamente arrivato quest'oggi in compagnia. Altro non mi resta che di salutarvi di vivo cuore il vostro figlio

Antonio

Questo è il mio indirizzo: al soldato Re Antonio 3° Regimento alpini 84 compagnia, Battaglione Exilles

Altessano 13 giugno 1915

Questa mattina abbiamo ricevuto la lettera del vostro figlio Antonio, noi ve la mandiamo su a voi. Abbiamo ricevuto anche una cartolina da Pietro. Distinti saluti a tutti ciao a Maria e Anna.

Famiglia R.

Alla fine era arrivato al fronte Antonio. Il padre rileggeva la lettera che la famiglia R. gli aveva fatto avere. Doveva rispondere, fargli sentire la sua vicinanza, ma erano stati giorni «pieni». Era salito con le vacche, le pecore e le capre su all'alpeggio. Quest'anno erano alla Sagna in val di Lanzo. Toni lo sapeva, ne avevano parlato quando si erano visti ma doveva dare notizie di loro, farlo sentire vicino a casa e tanto più ora che era arrivato in Austria.

Tolmezzo 7 giugno 1915

Carissimo cognato

Vengo a farti sapere le mie notizie che mi trovo in perfetta salute come spero il simile di voialtri. Mi trovo a Tolmezzo nella provincia di Udine. Faccio il conducente e pertanto mi trovo perfino contento perché siamo molto indietro dalla truppa, sono per il momento fuori dal pericolo e abbiamo del lavoro non pesante. Sono sempre sul carro. A piedi noi andiamo poco, un giorno ad andare e l'altro a venire. Non mi resta che salutarvi tutti. Cognato sorella e nipoti il vostro cognato

Giuseppe V.

Anche Giuseppe, il fratello della madre di Toni, non se la stava vedendo bene. Lui poi aveva famiglia, figli a casa da mantenere. Certo c'era la moglie ma come poteva farcela da sola?

Sagna 16 giugno 1915

Caro figlio

Ho ricevuto oggi la tua lettera che ci hai scritto il 3 giugno (...). Mi domandi quante lettere e cartoline abbiamo ricevuto. Dopo la cartolina che hai scritto da Milano abbiamo ricevuto ieri sera la lettera che hai scritto il 3 giugno e la cartolina che hai mandato alla tua sorella Anna il 6 giugno. Non farti fastidio per questo perché in tempo di guerra certamente anche le poste hanno dei ritardi, guarda di scrivere sovente quello che fai così possiamo avere qualche notizia. Io ti scriverò tutte le domeniche e domenica 20 ti manderò da Lemie 15 lire per vaglia. In ogni caso che non ricevessi la lettera lo sai poi che devi ricevere 15 lire. Per quel che riguarda gli interessi di casa per il momento non c'è male. Dei vitelli abbiamo fatto 11,35 lire il miriagrammo, ha fatto 1.596 lire. Siamo partiti il 10 dalla cascina e siamo arrivati il 12 a Sagna. C'è molta erba e abbiamo affittato 7 vacche dalla tua zia Virginia. Di capre non ne abbiamo affittata nessuna. Mi dici di pagarti una messa alla Consolata. Domenica scrivo ai padroni che te la

Capitolo III

Al fronte, in prima linea

vadano a pagare. Ricordati sempre. Vedrai che ti aiuta. Altro non mi resta di farti coraggio con la speranza di presto rivederci. Ricevi tanti saluti da mamma, fratelli e sorelle e dalla tua zia Virginia che è qui che

ci ha portato le vacche e oggi parte e porta la lettera a Condove. Con stima ti saluto il tuo padre

Domenico

Ricordati sempre. Ciao fatti coraggio.

Erano tutti lì. Tutti insieme a scrivere la lettera. Forse no, ma a lui piace immaginarseli tutti insieme. Prova a scrivere avendo quell'immagine della famiglia, più la zia Virginia, radunata per sentire quanto aveva da dirgli. Ma come fare a dire? C'è la censura. Non può dire dove si trova. Non può dire che cosa fanno. Pensa di scrivere usando mezze parole, mezze frasi, magari esprimendosi in piemontese, in modo che loro capiscano ma gli altri no. Ma figuriamoci. Scriverà quello che gli capita per la testa e che sa interesserà a casa. Cercherà di dare un'idea di come sta vivendo. Scriverà e poi si vedrà... Scriverà anche a Giuseppe R. È tanto che non gli scrive. Ha bisogno di sentire anche altre persone oltre alla famiglia. Di sentire che il mondo che ha lasciato a casa esiste ancora.

Austria 19 giugno 1915

Carissimi genitori

(...).

Vi faccio sapere che sono già molto «stufio» a dirvelo in piemontese che in questo paese dove siamo adesso non si trova nulla a comprare per «gavarsi la brutta» con i soldi alla mano e non possiamo nemmeno spenderli bisogna far la fame e per «gavarsi la fame» andiam nei campi a togliere le patate e poi le facciamo cuocere nella gavetta. Delle patate nuove che sono grosse come le noci. Oh oh come son buone sono buonissime sembrano dei biscottini.

Vi dico che mi hanno ancora da pagare il vaglia che avete mandato a Tricesimo il 27 di aprile e adesso non vogliono più pagarlo perché adesso non ne pagano più nessuno. Fatemi sapere se a Lemie li potete prendere ve li manderò indietro che non me ne faccio niente del vaglia in tasca.

Vi dico che per il momento ce la passiamo ancora bene nei conducenti. Andiamo una volta ogni 2 o 3 giorni in compagnia a portargli le munizioni e i viveri da mangiare. Vi dico che l'altro giorno hanno fatto un'avanzata e hanno occupato tutto il Montenero ed era solo il 3° alpini, il battaglione Susa e il battaglione Exilles e la nostra compagnia dell'84° è stata la prima ad andare in punta e ne hanno presi molti prigionieri, ne hanno presi 900.

Altro non mi resta che di salutarvi tutti di vivo cuore e aspetto sempre delle vostre notizie e non ne posso ricevere. Vi saluto di cuore padre, mamma, sorelle e fratelli e ricevete un bacio di cuore dal vostro figlio

Antonio

Sagna 21 giugno 1915

Caro figlio

Ho ricevuto ieri la tua lettera del 12 corrente (...).

Ieri ti ho spedito lire 15 per vaglia da Lemie, quando le ricevi me lo fai sapere e mi dici se hai bisogno di qualche cosa. Mi domandi di farti sapere delle notizie di casa, per il momento abbiamo molta erba, abbiamo presi i «comuni» per le pecore e stanno bene hanno molto latte per il momento e anche le vacche solo che piove quasi tutti i giorni. Di capre non ne abbiamo nessuna. Abbiamo 7 vacche di zia Ginota ieri aveva 5 pani di burro, erano 27 chili e presto andremo sui 40 circa. La tua so-



rella Anna e a casa. Dei vitelli abbiamo fatto 11,35 lire al miriagrammo che ha fatto 1.596 lire. Il mulo non lo hanno preso perché era troppo piccolo. Dalla cascina siamo partiti il 10 e siamo arrivati il 12 e abbiamo fatto un buon viaggio grazie a Dio. Ho ricevuto la tua lettera che hai scritto il 3. L'ho ricevuta al 15 ce l'hanno mandata su i padroni della cascina e ti ho fatto subito la risposta e penso che tu l'abbia già ricevuta. Appena mi scrivi mi fai sapere se hai ancora sempre il mulo. Per quel che riguarda la messa che mi ha scritto sull'altra lettera ho scritto ai padroni che te la paghino. Ricordati sempre che ti aiuta nei tuoi bisogni e delle sante anime. Altro mi resta che di farti coraggio. Ricevi tanti saluti da mamma sorelle e fratelli e dal tuo padre.

Domenico

Ciao guarda di farti coraggio.

Altessano 25 giugno 1915

Caro Antonio

Prontamente rispondo alla tua graziosa lettera e ne siamo contenti che stai bene come il simile di noi tutti. Ricevemo stamane una lettera da tuo padre e ci a detto che stanno pure loro tutti bene. Ora non ho altro da scriverti che di farti coraggio tanto e lo stesso e vedrai che finirà anche questa guerra e potrai poi raccontarci qualche cosa. Non mi resta che di salutarti da parte dei miei genitori e ricevi una stretta di mano da chi sempre ti vuole bene.

Giuseppe

Fammi presto sapere notizie

Chissà se a casa hanno ricevuto le lettere. Da Sagna non è ancora arrivato nulla. Magari potrebbe provare a mandare al padre e alla mamma il ritratto che si è fatto fare e di cui gli ha parlato nella lettera che ha scritto due settimane fa. Soprattutto occorrerà trovare una soluzione per i vaglia. A che cosa serve averli se non può spendere i soldi?

Tolmezzo 27 giugno 1915

Carissimo cognato

(...) Sono stato molto contento di ricevere notizie di voi altri e anche di ricevere la lettera.

Sono a dirvi che mi trovo contento per in quanto al servizio non pesante fino ad adesso. Faremo dei viaggi di 24-30 chilometri per viaggio, un giorno ad andare e l'altro a venire e la caserma e per la strada. Andiamo poco a piedi e tutta la colonna insieme 32-35 carrette insieme si fa una colonna lunga. Intanto desidero di sapere le notizie del mio nipote Antonio dove si trova dopo che è partito dal forte di Exilles per recarsi alla sua compagnia. In tanto fino adesso, ringraziando Dio, sono sempre stato bene di salute sono anche contento che i climi sono buoni. Della guerra non posso raccontarvi niente. Mi sottoscrivo il tuo fratello

Giuseppe V.

Tanti saluti a sorella e cognato e tutta la vostra famiglia e un addio.

3° colonna viveri, 2° gruppo alpino Udine, Tolmezzo.

È strano, Giuseppe dice di non poter raccontare nulla della guerra ma Toni dice che hanno attaccato il Montenero e quali compagnie erano coinvolte, del resto anche Giuseppe dice diverse cose sul suo servizio di conducente. Pensa a questo il padre, mentre risponde a Toni ma pensa anche a come fare a fargli coraggio, come fare a dargli morale, che è l'unico modo per «farglielo passare», sempre sperando che non gli capiti niente.

Sagna 29 giugno 1915

Caro figlio

Ho ricevuto domenica 27 le tue lettere del 17 e del 19 corrente che mi ha fatto molto piacere nel sentirti in buona salute e così e il simile di tutti noi per il presente grazie al cielo.

Mi dici che non hai ancora ricevuto notizie da noi. Ti ho scritto il 16 e il 21 e oggi e credo che adesso le avrai ricevute e ti ho spiegato tutti gli interessi di casa che spero che li hai ricevuti. Domenica 27 abbiamo avuto 46 chili di burro per il momento non c'è male. Mi dici che non trovi a spendere per sostenerti e pure bisogna farsi coraggio lo capisco anche io che è duro questo e bisogna farsi coraggio e aver pazienza e pensare che ve ne saranno altri che stanno peggio in questi momenti e ringraziare che non ti succeda altre disgrazie. Poi anche questo passerà.

Mi dici che non hai ancora ricevuto il vaglia del 27 aprile ti puoi mettere a rapporto che non vada a perdere e adesso ti ho mandato un vaglia di 15 lire da Lemmie, il giorno 20 e te l'ho scritto sull'altra lettera che credo tu abbia già ricevuto. Mi dici che li manderesti indietro te li puoi tenere se viene un giorno che ne hai bisogno li hai. Dici che manderesti il tuo ritratto, abbiamo molto piacere se lo puoi mandare e credo che possa arrivare.

Ricevi tanti saluti da mamma e sorelle e fratelli. Guarda di farti coraggio, speriamo che tutto passi e di avere pazienza e fede in tutto. Ricordati sempre, il tuo padre

Domenico

Ciao.



Sagna 13 luglio 1915

Caro figlio

L'altro giorno abbiamo ricevuto i tuoi ritratti che hanno fatto molto piacere a tutti e nel sapere che ti trovavi in buona salute come speriamo e desideriamo per adesso e per l'avvenire.

(...).

Sono giorni che abbiamo una sorellina in più e gli abbiamo messo nome Metilde. Mi domandi di notizie del tuo padrino. Per il momento non so niente il giorno che siamo partiti dalla cascina era andato all'ospedale di Torino per passare la rassegna per la gamba e da allora non so più nessuna notizia oggi gli scrivo che mi facciano sapere se è a casa o dove si trova e un'altra volta che ti scrivo ti dico come è.

Per in quanto agli affari di casa non ce male abbiamo molta erba, le bestie rendono bene la prima settimana abbiamo avuto 27 chili di burro in 5 giorni, la 2° 46,2, la 3° 46,3 e la 4° 45.

Abbiamo un tempo che piove quasi tutti i giorni.

Mi dici di non mandarti denari per vaglia che tardano a pagarti, di mandarteli per lettera assicurata. A me non mi fa niente ma solo che per le lettere il governo non è responsabile, se vanno perse non si può fare reclamo. Appena mi scrivi fammi sapere se ai ricevuto il vaglia del 20 giugno e quello del 27 aprile e poi mi dici come ti sembra meglio per vaglia o per lettera e io te lo mando subito.

Mi avevi scritto di pagarti una messa alla Consolata e ho scritto ai padroni che l'andassero a pagare e mi hanno mandato la preghiera della Consolata per i combattenti perciò te la mando che ti aiuti. Ricevi tanti saluti da mamma fratelli e sorelle e dal tuo padre

Domenico

Ciao fatti coraggio. Ricordati

È preoccupato Toni. Ha bisogno di raccontare a qualcuno che cosa gli sta capitando. La guerra si è avvicinata. Ora è in prima linea. Non ha più ricevuto lettere da casa ma sa che loro gli scrivono. Il calendario poi gli ricorda le feste di casa e il magone aumenta. Gli mancano i balli, le ragazze, la voglia di fare baldoria... Lui invece... e come fa a farlo capire a chi è a casa?

16 luglio 1915

Carissimi genitori

Vengo con questo foglio di carta per darvi delle mie notizie (...).

Dunque vi dico che adesso non sono più nei conducenti sono in compagnia che sono venuti giù i vecchi che erano ancora a Exilles quelli del 78-79-80 tutti quei vecchi lì e per quello che ci hanno tolto noi cioè quelli del 1894-95 per dargli i muli a loro ma speriamo che il buon Dio ci aiuti che non ci succeda niente che tanto è lo stesso essere in compagnia come essere nei conducenti come uno ha il destino gli arriva, ma non preoccupatevi di me che io son sempre sempre allegro e di buon umore come prima e mi faccio sempre coraggio da me stesso.

Altro vi voglio ancora dire che se andate alla festa del Colombardo guardate di fare anche festa per me che io qui dove sono non so quando è festa e quando sono i giorni di lavoro che se per disgrazia non avessi il calendario in tasca non saprei nemmeno i giorni in cui vivo. E andate a Colombardo fate mi poi anche sapere se ci sono dei parenti o degli amici che avrei molto piacere.

Altro non mi resta che di salutarvi tutti di vivo cuore padre, mamma e sorelle e fratelli e ricevete un bacio e una stretta di mano da tanto lontano dal vostro figlio

Antonio

Capitolo IV

La nuova sorellina

La vostra lettera che mi avete mandato il 22 giugno l'ho ricevuta e vi ho subito fatto la risposta e credo che l'abbiate ricevuta. Scrivete sovente che io ogni 2 o 3 giorni vi scrivo così potete riceverne qualcuna.

Ciao ciao arrivederci a presto.

Lemie 18 luglio 1915

Caro figlio

Ho ricevuto la tua lettera (...).

Il 14 di questo mese ti ho scritto e ti ho fatto sapere che abbiamo una sorellina che è nata il 5 corrente gli abbiamo messo nome Metilde. Mi dici che è da molto tempo che non hai più ricevuto delle nostre notizie, dal 20 giugno ti ho sempre scritto ogni settimana e ti ho sempre fatto sapere ogni interesse di casa, per questo non farti fastidio che speriamo con l'aiuto di Dio che ci mantenga la salute a tutti che anche questo passi tutto. Per in quanto alle lettere non bisogna farsi fastidio farsi coraggio e avere pazienza in tutto e speriamo che Iddio ti aiuti in tutto. Mi dici che ti hanno levato il mulo, guarda di avere pazienza che iddio ti aiuta in tutto. Ho ricevuto una lettera dal tuo padrino oggi è all'ospedale di Torino sotto rassegna per la gamba dal 12 giugno. Per in quanto agli affari di casa va bene per il momento abbiamo erba siamo a 46 chili di burro, oggi ce n'erano 40,3.

Mi hai detto che mi mandavi indietro il vaglia che ti ho mandato da Lemie lo puoi tenere se puoi ritirarlo e appena ne hai bisogno lo hai senza aspettare e se non lo puoi ritirare me lo mandi indietro e se ne hai bisogno mi scrivi e io te ne manderò per lettera.

Ricevi tanti saluti da mamma, sorelle e fratelli e una stretta di mano da tuo padre

Domenico

Fatti coraggio ricordati del cielo e del purgatorio le anime sante che ti aiutano Ciao.

Prima non arrivano notizie e poi tutte insieme. È in guerra e ha una nuova sorellina. È contento e poi ora ha anche compagnia, è arrivato l'amico Gusto e casa gli sembra più vicina.

23 luglio 1915

Carissimi genitori

Prontamente rispondo alla vostra graziosa lettera la quale mi ha fatto molto piacere di sentire che vi trovate tutti in buona salute (...).

Dunque cari genitori vi dico che sono stato molto contento nel sapere che avevo una sorellina in più. E che avete ricevuto i miei ritratti, e sono anche molto contento che mi fate sempre sapere degli affari di casa che vanno bene e che fate tanto burro che non credevo che venisse a farne così, e che avete tanta erba e sono molto contento che mi avete mandato quella immagine della Santa Consolata e che gli avete scritto ai padroni che mi pagassero una messa alla Consolata e loro l'hanno pagata e vi hanno mandato la preghiera e voialtri me l'avete mandata.

E vi dico che vi ho mandato indietro il vaglia del 20 giugno di Lemie e l'altro del 27 aprile me lo hanno pagato e se ricevete quello di Lemie che vi ho mandato fatemelo sapere se ve lo pagano ancora o no che non sapevo come fare a mandarlo e uno mi insegnava in un modo e l'altro in un altro e così me lo hanno fatto scarabocchiare tutto. Altro non mi resta che di salutarvi tutti di vivo cuore il vostro figlio

Antonio

Qui insieme a me c'è anche Gusto e vi manda tanti saluti da parte sua. Adesso siamo insieme perché noi del battaglione

Exilles siamo andati di rinforzo al battaglione Susa. Termino di scrivere che ho da andare via e non ho più tempo vi scriverò di nuovo appena che potrò.

Orsiera 26 luglio 1915

Carissimo nipote e cugino

Vengo a farti sapere delle nostre notizie che ringraziando Dio stiamo tutti in buona salute (...). Altro ti dico ancora che la tua cartolina l'abbiamo ricevuta lunedì 19. Altro ti dico ancora che quest'estate è molto bella fa molto caldo e c'è molta erba. Quest'estate le bestie stanno molto bene sulle montagne perché hanno tanta erba. Non mi resta che salutarti da parte di tutti di vivo cuore ricevi dalla mia famiglia cento, mille saluti e baci e fatti coraggio. Mandami sempre buone notizie che fa sempre piacere riceverne. Saluti da noi tutti. I tuoi Zio e zia cugini e cugine. Addio ciao, addio ciao, addio ciao. Con queste tre volte addio ti lascio il cuor nostro una stretta di mano

tuo zio Giuseppe

Sulle loro montagne sarà anche una bella estate, ma dove è

lui fa freddo, piove. È talmente in alto sulle montagne che c'è ancora la neve benché sia luglio...

26 luglio 1915

Carissima famiglia

Vi rispondo alla vostra lettera del 18 corrente e anche a quella del 19 anche se vi avevo già fatto la risposta subito e credo che l'abbiate già ricevuta (...). Dunque cari genitori vi chiedo per piacere se potete mandarmi 2 paia di calze di lana ma mandatele pure lunghe che arrivino fino al ginocchio che qui fa molto freddo perché siamo proprio in punta alle montagne sulla neve che di tanto in tanto bisogna farsi le trincee nella neve ma in tanto sto sempre bene di salute e vi dico che sono molto contento perché ho saputo che ho una sorella di più. Altro non mi resta che di salutarvi tutti di vivo cuore padre, mamma e sorelle e fratelli e ricevete un bacio dal vostro figlio

Antonio

Scusatemi del mio mal scritto ma sono in trincea e piove tutto quello che può. Addio Addio arriverci presto.

Sagna 1° agosto 1915

Caro figlio

Il 30 luglio ho ricevuto la tua lettera del 23 e la cartolina del 22 e siamo stati molto contenti nel sapere tue notizie (...). Mi dici nella tua lettera che ti trovi con Gusto e siamo molto contenti così ti passa un poco il tempo e appena ricevi la mia lettera se siete ancora insieme fagli i saluti da parte nostra e anche a Lorenzo Remondino se lo trovi. E guardate di farvi coraggio tutti insieme che speriamo che tutto passi e che non vi succeda nessuna disgrazia.

Il tuo padrino è andato a casa il 26 luglio lo hanno poi riformato per la gamba. Per quanto riguarda gli interessi di casa per il momento non c'è niente di nuovo. Di burro oggi ne abbiamo avuto 38 chili mentre scrivevo ho ricevuto la tua lettera del 26 e mi ha fatto molto piacere sentire che ti trovi in buona salute e per quanto alle calze te le spedisco il più presto possibile e se ai bisogno di qualche cosa d'altro fammelo sapere. Oggi volevo andare a ritirare il vaglia ma sono arrivato troppo in ritardo ed era già chiusa la posta, ma per questo non farti fastidio.

Oggi ho affittato il Piano del Lunas per 7 anni. Non abbiamo ancora fatto la scrittura ma credo che non si disdica solo che se viene ad aumentarlo oppure non volesse più lasciarlo allora sarebbe in libertà di avvisarci un anno prima e licenziarmi ma non può affittarla ad altri; il fitto è di 1.260 lire ogni anno. Ricevi i saluti da tutti il tuo padre

Domenico

Ciao fatti coraggio, non dimenticarti di quello che ti ho sempre raccomandato. Fatti coraggio.

La neve e la trincea non sono più lì a ricordargli che è lontano da casa e dai civili. Nelle retrovie sta più tranquillo ma la realtà della guerra è sempre presente. Ne sente chiaramente i colpi, anche se un po' più in lontananza rispetto a qualche giorno prima. Il calendario che si porta sempre dietro gli ricorda però che è il 1° agosto, la festa di Colombardo. Chissà se i suoi ci sono andati. Come gli piacerebbe di essere là con gli amici, a ballare con le ragazze, a far baldoria...

1° agosto 1915

Carissimi genitori

Vi scrivo queste due righe per darvi delle mie notizie (...).

Dunque cari genitori vi dico che oggi è la festa di Colombardo e come mi credo siete andati qualcuno e io ero qui che pensavo che se fossi anch'io a casa sarei andato e invece di fa-

Capitolo V

A riposo e poi la ferita

re festa io ho lavorato tutto il giorno di corvè e questa sera sono di sentinella invece di fare festa ma spero che abbiate passato una buona festa come fossi stato anche io insieme. Quando poi mi scrivete mi fate anche

sapere qualche cosa. Dunque cari genitori vi dico che adesso non siamo più al fuoco ci hanno dato il cambio. Al nostro posto c'è andata la fanteria e noi siamo in riposo e spero che ci lascino 15 o 20 giorni perché dal primo giorno di guerra il nostro battaglione e sempre stato in prima linea e non c'è stato ancora un minuto di riposo. E vi dico ancora che siamo insieme al battaglione Susa e così sono insieme a Manzon Agostino e anche i due cognati di Parin e tanti altri quando mi scrivete fatemi sapere se sapete notizie del figlio di Cichin del Ner che nel battaglione non c'è e non sanno nessuna notizia. Allora non mi resta che di salutarvi di vivo cuore padre, mamma e sorelle e fratelli e ricevete un bacio dal vostro figlio

Antonio

E c'è anche Gusto che mi ha incaricato di salutarvi da parte sua.

Della festa del Colombardo non ha ancora ricevuto notizie, ma intanto lui sta meglio. Il riposo gli fa bene e anche lo stare con gli amici lo fa sentire un po' a casa. Da «su» riceve intanto notizie un po' da tutti. Gli hanno scritto la zia Pierina e anche la zia Virginia. Solo dallo zio Giuseppe non riesce ad avere notizie. Già, ma lui non è a casa, è soldato...

Caporetto 12 agosto 1915

Carissimi genitori

Vi dico che oggi ero giù sotto una pianta che godevo l'ombra è un bel pensiero mi viene in cuore che è quello che mi spinse a prendere la matita in mano per farvi sapere mie notizie (...). Vi dico che ieri sera mi sono trovato insieme a Gusto e dopo siamo andati a trovare Lorenzo R. e abbiamo passato una bella sera insieme. Lorenzo aveva due fiaschi e li abbiamo bevuti insieme intanto gli ho portato i vostri saluti e sono stati molto contenti e mi hanno incaricato quando vi scrivevo di salutarvi da parte loro che stanno bene per il momento. E siamo ancora in riposo per il momento e non so se ci lasciano ancora qualche giorno così.

Altro non mi resta che salutarvi tutti di vivo cuore padre mamma e sorelle e fratelli e ricevete un bacio tutti insieme dal vostro figlio

Antonio

L'altra sera che avevo ricevuto la lettera di Anna ne ho anche ricevuta una dal mio zio Ignazio di Giaveno che stanno tutti bene di salute. Avrei anche piacere di scrivergli al nostro zio Giuseppe V. ma non ho potuto ancora avere il suo indirizzo. L'ho già chiesto a tutti i parenti del Forno ma non me lo hanno ancora mandato. Se voi altri lo avete fatemi il piacere di mandarmelo. Ciao Ciao addio arriverci a presto Ciao.

16 agosto 1915

Carissimo zio

Vengo con queste due righe per darvi delle mie notizie che grazie al Cielo godo una buona e perfetta salute e così come spero che sia di voi.

Carissimo zio vi dico che vi avrei già scritto delle altre volte ma non avevo il vostro indirizzo e adesso me lo hanno mandato da Forno e vi ho subito scritto e vi dico che per il quanto a quelli del Forno sono tutti in buona salute e anche la vostra moglie ringraziando Iddio e belle che guarita. I miei di casa sono anche in buona salute ringraziando il buon Dio. Altro non mi resta che dirvi che aspetto una risposta se ricevete la mia lettera non posso dirvi di più perché non ho tempo che siamo per l'avanzata.

Non mi resta che salutarvi di vivo cuore e farvi coraggio. Il vostro nipote

Antonio

Il mio indirizzo è questo: al soldato Re Antonio 3° reggimento alpini 84 Compagnia, battaglione Exilles; Zona di guerra.

Già «è per l'avanzata». Il riposo è finito e lui è di nuovo al fronte. Gli spari sono vicini ora, la guerra è di nuovo lì davanti.

Scrivere lo fa sentire meno solo. Gli fa dimenticare per un po' quello che gli ruota intorno alla testa.

16 agosto 1915

Carissimo cugino

Vengo con queste due righe per darti delle mie notizie (...).

Dunque caro cugino ti avrei già scritto delle altre volte ma non avevo il tuo indirizzo lo solo ricevuto questa mattina da tua madre e mi ha dato delle buone notizie che stanno tutti bene (...).

Dunque mi ha detto che sei ancora a Milano guarda di farti coraggio e di fare tutto quello che puoi che in tanto che sei lì non senti le pallottole a fischiare che invece qui dove sono io le orecchi suonano in continuazione.

Con stima ti saluto e guarda di farti coraggio e se ricevi la mia lettera fammi subito la risposta che io ti scrivo di nuovo che adesso non posso scrivere di più perché sono in trincea per un'avanzata. Ti scrivo queste due righe in fretta e dopo le do a quelli che portano la spesa che te la spediscono. Ricevi tanti saluti e baci dal tuo cugino

Antonio

Questo è il mio indirizzo: Al soldato Re Antonio 3° reggimento alpini 84° compagnia battaglione Exilles zona di guerra.

Mantova 18 agosto 1915

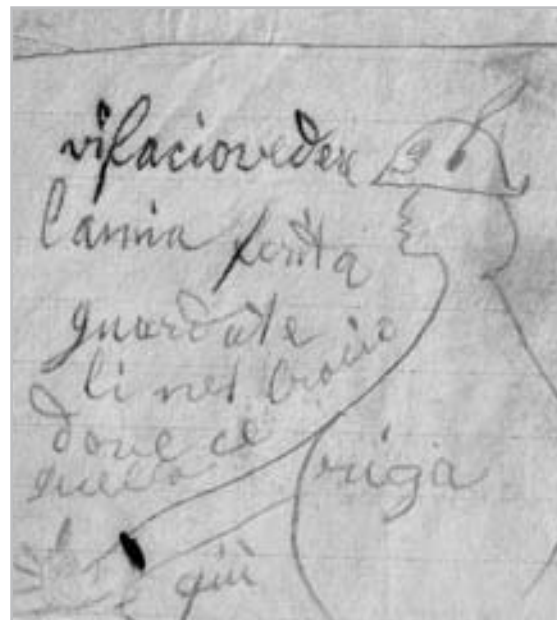
Cari genitori

Vengo con queste due righe per darvi delle mie notizie che ve le potrei dare meglio ma anche peggio e dunque vi dico che mi hanno ferito in un braccio, nel braccio destro.

(Segue disegno con didascalia: ...vi faccio vedere la mia ferita, guardate lì nel braccio dove c'è quella riga, è qui).



Toni, l'ultimo a destra nella fila centrale, in convalida all'ospedale militare dopo essere stato colpito al braccio



Il disegno contenuto nella lettera che tenta una raffigurazione della ferita

**Hai fatto
l'abbonamento a**



Lemie 22 agosto 1915

Caro figlio

Avendo ricevuto oggi la tua cartolina da Mantova che mi ha fatto molto dispiacere nel sentire che sei stato ferito al braccio destro con speranza che non sia molto e in ogni caso bisogna che ti fai coraggio. Forse sarà la tua fortuna e in ogni modo bisogna farsi coraggio. E guarda di farmi sapere di preciso come sei stato ferito. Per in quanto a noi per il momento siamo tutti bene di salute. Guarda di farti coraggio con stima il tuo padre

Domenico

Fammi sapere di preciso come sei stato ferito

Non sa che cosa dire, il padre. È in qualche modo contento che il figlio sia vivo, magari la ferita gli risparmierebbe la guerra. Ma contemporaneamente è anche preoccupato. Toni è stato ferito, certo il disegno mostrava una ferita che non pareva nulla di particolarmente grave, ma la distanza è molta, Toni potrebbe esserselo fatto fare, il disegno. E bisogna che Toni non si perda d'animo, ma come fare a sostenerlo, a dargli forza? Con lo scritto è difficile. E tuttavia ci prova. Scrive spesso al figlio, dice sempre le stesse cose. «Fatti coraggio», cerca di ripetergli. Cerca di convincerlo e soprattutto di convincersi. Questa mattina è arrivata una lettera di Alessio, il suo figlioccio, spera che siano notizie buone. Ora ha un po' di timore ad aprire le buste che arrivano dai soldati.

Gavirate 5 settembre 1915

Carissimo padrino

Vi scrivo queste poche righe per farvi sapere del mie notizie di salute che sto bene come spero di voi. Dunque vi dico che sono molto contento e mi trovo in un paesello dove si sta molto bene ma fa sempre un cattivo tempo, piove tutti i giorni e noi ci troviamo sotto una tenda dove passa l'acqua sotto. Fa proprio pietà. Fa un freddo da morire. Vi faccio sapere che sono molto contento che il vostro figlio va bene. Che la sua ferita va molto bene credo che fra poco tempo sarà guarito. Mi scuso che non ho mai potuto scrivervi perché ero sopra la montagna e adesso sono disceso nel paese di Gavirate e mi sono messo a scrivervi un foglio di carta.

Caro padrino mi piacerebbe sapere se vi siete già aggiustato con il fieno alla cascina. Fatemi sapere dove andate a confinare quest'inverno. Caro padrino mi piacerebbe sapere delle vo-



Una compagnia teatrale di intrattenimento ai soldati a Brescia

Capitolo VI

La convalescenza

stre notizie. Fatemi una risposta se volete.

Mi piace di sapere dove andate a confinare.

Vi saluto con tanta stima e sono il vostro figlioccio

Alessio L.

Salutate da parte mia tutta la vostra famiglia. Ciao Addio Arrivederci. Se mi scrivete il mio indirizzo è questo: Al soldato L. Alessio 7° reggimento Fanteria 80 compagnia Milano

Ho sempre scritto due o tre volte e non le avete ricevute mi sono tornate indietro adesso tornerò a spedirvele.

Toni intanto è in convalescenza. All'inizio non poteva scrivere, vista la ferita al braccio destro. Ora piano piano riesce nuovamente a muovere la mano e cerca di riprendere i contatti con la famiglia. Scrive a casa, alle sorelle, ai fratelli, agli zii e alle zie... Cerca quel contatto a cui era abituato. Cerca di non rimanere solo con il suo magone e la sua noia di soldato ferito.

Giaveno 5 settembre 1915

Carissimo nipote

Vengo a rispondere alla tua triste cartolina che ho ricevuto l'altro giorno. Quando l'ho presa in mano per leggerla ero contento ma quando ho letto quella parola che eri stato ferito in un braccio mi scoppiò un pianto che non ho più potuto finire di leggerla. Ma poi hai detto che la ferita era leggera speriamo che il signore ci faccia la grazia che guarisci presto.

Noi preghiamo sempre che Iddio ci aiuti. Non preoccuparti sta sempre tranquillo così il tempo ti passerà più presto, fatti sempre coraggio.

Voglio farti sapere che la nostra zia Delfina era stata anche un po' ammalata, le è toccato un giorno mentre fienava a San Giliva e l'hanno dovuta portare su alla presa e sono andati a chiamare due volte il medico e una volta il prete perché credevamo proprio morisse. Abbiamo mandato subito un telegramma a suo marito e non l'ha ricevuto, poi due o tre giorni dopo gli abbiamo mandato una lettera dove gli abbiamo spiegato tutto come era e l'ha poi ricevuta e adesso va già bene ma qualche volta la tocca ancora che la fa perfino andare fuori sentimento.

Quando puoi mi farebbe molto piacere se mi farai sapere tue notizie. (...).

Non mi resta altro che salutarti di vivo cuore, tutti i parenti ti salutano di cuore. Addio Ciao arrivederci a presto e ricevi mille baci dal tuo zio

Ignazio

Sagna 12 settembre 1915

Vengo al riscontro della tua cartolina la quale sono stata molto contenta nel sentire che ti trovi in buona salute e che la tua ferita va molto bene e per inquanto a noi siamo tutti bene grazie al Cielo. Caro fratello ti voglio dire che abbiamo di nuovo comprato il fieno da Rolando ma ti dico che quest'anno è molto caro, tutto più di cento lire alla tesa e noi gli diamo 97 lire per tesa, altro mi resta che salutarti e farti coraggio e speriamo di rivederci presto. Ciao ciao addio addio la tua sorella

Anna

Zona di guerra 30 settembre 1915

Carissimo nipote

Vengo con la presente a rispondere alla tua lettera che ho ricevuto il giorno 28 di sera. Sono stato molto contento di ricevere tue notizie che sei tosto guarito la tua ferita e che spero di avere poi qualche giorno di licenza. Intanto come posso dichiararti che per il momento grazie a Dio godo una perfetta salute ma siccome ti posso dare le notizie di casa mia da poi

che sono partito il 13 maggio è sempre andato poco bene prima hanno cominciato le bestie ad andar male sono venute si può dire quasi tutte ammalate e poi in più il 28 luglio mi è cascata gravemente ammalata la moglie e hanno fatto venire 2 volte il medico che l'ha «sagnà» subito. È stata 20 giorni circa a letto poi cominciarci quel poco; adesso mi scrive che lavora già quel poco grazie a Dio. Forse speriamo che va per la guarigione. Caro nipote la sua malattia è stata tutto per aver troppo lavoro da fare e un poco che a forza di pensare troppo a me, mi scriveva che piangeva giorni e notti. E così si è guastato tutto il suo sangue. Mi fa molta pena. Se devo fare un tempo lungo sotto le armi di guerra e mi dà da pensare perché ha proprio gnente di coraggio. Ma speriamo che questa guerra dovrebbe anche finire. Intanto ho molto piacere se tu quando ti mandano la tua licenza ho piacere se puoi andare fino al Forno a trovare tutti i parenti. E per intanto il mio servizio da conducente adesso abbiamo cambiato servizio. Faremo servizio giù nel paese di Tolmezzo faremo servizio dalla stazione al magazzino. Siamo 3 squadre 15 per squadra 15 per volta. La prima di mattina, la seconda dopo le 11, la terza dopo le 6 di sera fino all'ultimo treno che arriva. L'ultimo arriva alle 9 se carico si scarica qualche volta fino alle 2 dopo mezzanotte. Ma noialtri conducenti abbiamo soltanto da portare il mulo per mano; sono quelli che caricano e quelli che trasportano. Abbiamo in più terminato quasi 2 scuderie che vi stanno 100 muli per ogni scuderia e l'abbiamo fatto tutto noialtri soldati tutto in cemento armato.

Termino la mia lettera arrivederci, affettuosi saluti

tuo zio Giuseppe V.

Toni legge e rilegge una dopo l'altra le lettere che riceve. Gli fanno compagnia. Il malanno di zia Delfina lo preoccupa, ma soprattutto pensa a zio Giuseppe che è in una condizione peggiore della sua. Ha la moglie malata, non sa come faranno a mandare avanti le cose a casa e intanto lui è qui a dover fare la guerra, rischiando di essere ferito o peggio di morire. Quanto a Toni sta meglio, la ferita non era nulla di grave. Presto lo trasferiranno per la convalescenza. Gli hanno detto che andrà a Moncalieri. Chissà che il padre non possa andarlo a trovare?

Moncalieri 1° novembre 1915

Carissimi genitori

Vi faccio sapere che ieri il giorno 31 corrente siamo andati a Torino alla chiesa della Consolata. Che ci hanno fatto andare in 20 da qui nel castello tutti quelli che stavano già meglio. Vi dico che sono stato molto contento. Altro non mi resta da dirvi che grazie al Signore godo una buona e perfetta salute e come spero e desidero di tutti voialtri e la mia ferita e belle e guarita che spero di andare a casa presto.

Con stima vi saluto e ricevete un bacio e una stretta di mano da vostro figlio

Antonio

Addio addio arrivederci presto.

Dopo quella domenica che sei venuto a trovarmi non mi hanno più operato e adesso è chiusa. Salutate i padroni da parte mia; l'altra sera ho ricevuto notizie da Gusto che sta bene ed è ancora a casa.

Forno 3 gennaio 1915

Mia stimatissima madrina

Già è da molto tempo che non ho più saputo delle vostre notizie ma spero che vi troviate in buona salute come per il presente vi posso dire di me. Il 2 di questo mese (siccome sono in licenza) ebbi l'occasione di incontrare anche il mio padrino. Allora ci siamo scambiati i saluti e stretto la mano e io mi feci dare notizie anche di voi e il vostro indirizzo per presto

scrivervi queste due righe per presto essere informato sul vostro stato di salute. con dispiacere vi dico che il tempo è corto e non posso venirvi a trovare che questo sarebbe il mio desiderio. La licenza mia è ormai finita e non faccio più in tempo di allontanarmi tanto e presto mi incamminerò verso il fronte ove dimoro già dal principio di questo terribile disastro.

Ma sol mi contenterà se posso ricevere una vostra lettera con la risposta di questa. Dunque cara madrina io non posso trovarvi come anche sono già corsi qualche anno che non ho più avuto l'onore e la possibilità di vedervi e or ancora non posso ancora appunto rivedervi e stringervi la mano come già ho avuto l'onore di stringerla al mio padrino. Malgrado i combattimenti già partecipati da mio padrino e tale anch'io intanto ora grazie al Cielo abbiamo avuto la fortuna di ritrovarci in questi brevi giorni in licenza insieme. Cara madrina ho una cosa da dirvi. Ho avuto informazioni dal mio padrino che anche voi avete già un figlio che è stato ferito e già stato in convalescenza; è ora sul fronte? In che corpo è? Da che parte si trova? Forse dalla parte del Monte Nero? Ora dove si trova è riformato o ancora al fronte?

Dunque tralascio di scrivere e stò aspettando la vostra risposta. Intanto vi lascio i più accorati saluti e baci e sarò per sempre il vostro figlioccio

Severino L.

Severino è il figlioccio della madre di Toni. I due (Toni e Severino) nel prosieguo della guerra si sono poi rintracciati e visti. La raccolta delle lettere di Toni che ho ritrovato terminano qui. Significativamente non con una sua lettera ma con quella di un altro soldato che mostra di usare le lettere allo stesso modo in cui le usava Toni, per cercare qualcuno con cui parlare e scambiarsi impressioni sulla vita di tutti i giorni. Fare quello che si fa normalmente quando ci si incontra e si parla del più e del meno. Cerca normalità.

Per quel che so, quando Toni fu guarito, fu rimandato al fronte. Ha vissuto la «disfatta» di Caporetto nell'ottobre 1917 e poi il seguito della guerra fino alla fine del conflitto. Tornato a casa si è poi sposato, ha avuto figli ed è morto relativamente giovane, negli anni '60. Degli altri soldati citati non ho notizie precise; tutti comunque, di questo sono certo, hanno continuato per tutta la guerra a scrivere a casa e a tenere più rapporti possibili con le persone che erano lontane dal fronte. Lo hanno fatto per non sentirsi soli. Per dare un senso a questo stare forzatamente in un luogo che poteva costar loro la vita e li obbligava a fare cose che erano lontane mille miglia dal loro sentire e dal loro vivere quotidiano.



Una pagina del calendarietto di Toni



Toni pochi anni prima di morire



RIFORMA
L'ECO DELLE VALLI VALDESI

Sostieni Riforma



Un piccolo impegno un grande aiuto

Chi sottoscrive l'abbonamento sostenitore riceverà gratuitamente il nuovo libro Claudiana - C'è spazio per il protestantesimo in Italia? che raccoglie gli interventi della serata pubblica del Sinodo del 2008. Da un anno circa è consultabile al consueto indirizzo www.riforma.it il nostro nuovo sito rinnovato e sempre più ricco di articoli, premessa di Riforma on line. Per il 2009 Riforma vi riserva complessivamente più di 800 pagine scritte da oltre 600 persone. Vogliamo essere chiari e onesti: per portare avanti questa importante impresa, essenziale nella dispersione in cui viviamo, abbiamo bisogno del vostro abbonamento. È quello che ci fa vivere e ci permette di sviluppare ulteriormente il nostro impegno giornalistico al servizio delle nostre chiese. Valorizzare questo strumento d'informazione e formazione dipende anche dal tuo concreto sostegno. Il prezzo per il 2009 è di 70 euro.

Abbonatevi o rinnovate subito il vostro abbonamento, utilizzando il c.c.p. n. 14548801 intestato a: Edizioni Protestanti s.r.l. via San Pio V, 15 - 10125 Torino, oppure il bonifico bancario sul conto n. 100000015067 presso l'Istituto bancario Intesa San Paolo Agenzia 02, via Sant'Anselmo, 18, 10125 Torino (IBAN IT86 E030 6901 0021 0000 0015 867 - BIC BCITITMM).

GLI ABBONAMENTI PER IL 2009

ITALIA		ESTERO		PROMOZIONALE
ordinario	euro 70,00	ordinario Europa	euro 120,00	Due nuovi abbonamenti insieme oppure conferma di un abbonamento in corso più un abbonamento nuovo
ridotto*	euro 53,00	ordinario America	euro 130,00	
sostenitore a partire da	euro 120,00	sostenitore a partire da	euro 180,00	abbonamento giovani
senza IVA	euro 36,00			fino a 28 anni
completivo Riforma + Conforti	euro 104,00			euro 48,00

* Rimanda per coloro che, in piena libertà di coscienza, ritengono eccessivo, rispetto alle proprie risorse, l'importo ordinario di 70,00 euro

E-Mail: Torino: redazione.torino@riforma.it; Napoli: redazione.napoli@riforma.it; Pinerolo: redazione.pinerolo@riforma.it
per gli abbonamenti: abbonamento@riforma.it; Url: www.riforma.it